

Il GECT ArchiMed insieme ad ANCIM ha avanzato alla Unione Europea una proposta di **"Governance Circolare"** sia come istituzioni coinvolte e sia come modello di sviluppo.

La proposta parte dalla Carta di Roma del 25 marzo 2017 e dalle riflessioni sulle numerose prese di posizione di Stati membri che chiedono una Europa diversa da quella realizzata fino ad ora.

Questo presuppone non solo strumenti diversi dal passato, ma anche più flessibili ed innovativi.

Che ci sia bisogno di un ripensamento che si fondi su due focus: **coraggio** ed **immaginazione**, come affermava Manuel Barroso, è evidente anche alla luce della brexit del Regno Unito, della vicenda della Catalogna ed in Italia della maggiore autonomia che alcune Regioni stanno richiedendo, in attuazione del titolo V della Costituzione.

A livello comunitario è in itinere la revisione dei Regolamenti in vista del 2020.

Tutte queste evoluzioni, che sono frutto anche della grave crisi economica che si è attraversata, dovrebbero sfociare in una riflessione più generale di un **Nuovo Assetto Istituzionale e di Governance**.

E' quindi il momento giusto per dare prova di quel **coraggio** ed **immaginazione** di cui si parlava prima.

Da un lato c'è una nuova Carta di principi, del marzo 2017, che attende di essere tradotta in azioni e dall'altro c'è un bisogno di meno burocrazia anche europea e di Regolamenti più snelli, meno settoriali e più rispondenti a definizioni territoriali di Area vasta di sviluppo con strumenti finanziari che non demandino a valle la realizzazione della cooperazione e dell'integrazione delle programmazioni.

Anche tra gli strumenti di cooperazione INTERREG e GECT c'è bisogno di fare chiarezza e di sinergia.

Il primo è uno strumento eterodiretto dai vari Comitati di sorveglianza e sicuramente settoriale (Italia, Francia, Mediterraneo, ecc.), il secondo è il vero strumento di cooperazione allo sviluppo di personalità giuridica comunitaria, autonomamente gestito, che può creare cooperazione anche con i Paesi non UE e quindi con caratteristiche di

maggiore autonomia e di vera cooperazione per Area Vasta.

Quest'ultimo manca di finanza dedicata per renderlo uno strumento di cooperazione allo sviluppo completo ed efficace.

La finanza va ricercata in Regolamenti di settore molto parcellizzati e di difficile attuazione per l'inquadramento giuridico stesso del GECT.

La stessa Unione Europea quando lo ha approvato, con il Regolamento 1082 del 2006, lo aveva pensato come strumento nuovo teso a garantire la cooperazione e l'integrazione e con l'intenzione di abolire i vari INTERREG.

Nei fatti così non è stato.

Forse questo è il momento di fare quello che era già nelle intenzioni della UE.

L'Italia potrebbe avere quel comportamento **coraggioso** ed **innovatore** che è indilazionabile e che tutti chiedono.

Il GECT ArchiMed e l'ANCIM hanno già lanciato, in occasione di meeting europei presso il Comitato delle Regioni d'Europa, in occasione di altri meeting nazionali ed in occasione dell'Assemblea del GECT ArchiMed, che ha sede in Italia, una proposta di **innovazione di governance istituzionale ed economica** e cioè quella di istituire **Aree Vaste ed Omogenee di Sviluppo**.

Si parla di ruolo maggiore dei cittadini e delle Autonomie locali, ma anche di Europa a velocità diverse.

Questo presuppone non solo strumenti diversi dal passato, ma anche più flessibili ed innovativi.

In definitiva, più coraggio nella sperimentazione e più innovazione.

Una proposta che, come ANCIM, ma anche come GECT ArchiMed si avvanza è quella di andare ad istituire o riconoscere l'**Area Vasta ed Omogenea di Sviluppo delle Isole**.

Aree Vaste non solo in uno Stato membro, ma soprattutto in realtà europee come quella del Mediterraneo.

Le isole emergono come territori ideali per testare innovazioni ed assetti istituzionali con il

coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: Autorità pubbliche, soggetti privati e cittadini.

Una figura diversa da quella di Macroregione e che necessita di uno **strumento di governance adeguato e specifico**, quale **il Contratto o il Patto di Paternariato**.

Questo nuovo modello di sviluppo richiede anche un modello nuovo di finanziamento e cioè una finanza di **Contratto o Patto** frutto di fondi di settore.

Completando la proposta di innovazione il **Contratto o Patto** potrebbe prevedere un **"Comitato Misto"** UE, Stato o Stati, Regioni ed Autonomie locali che procedano a periodiche verifiche dell'attuazione del "Contratto o Patto di Area Vasta" e ad eventuali revoche o ricollocazioni all'interno della stessa **Area Vasta ed Omogenea di Sviluppo**.

Questo nuovo sistema eviterebbe o limiterebbe tutta la pletera di Comitati di Sorveglianza, ecc. che stanno dimostrando la loro dispendiosità e la loro non rispondenza alle esigenze di innovazione che, a tutti i livelli, vengono avanzate.

Significa una forte riduzione di bandi di settore per singoli obiettivi ed un riconoscimento di leadership e di programmazioni integrate tra soggetti pubblici e soggetti privati.

Insomma, modelli più territorializzati e più integrati tra loro e che siano riconosciuti come tali dalla UE.

Lo strumento di governance della suddetta area potrebbe essere individuato nel Regolamento 1082/2006 che ha già tutti gli elementi di novità che si stanno auspicando e cioè più autodeterminazione dei soggetti aderenti, andrebbero affievoliti i lacci e condizionamenti frenanti delle normative dello Stato in cui ha sede il GECT.

Dopo una prima fase sperimentale in cui la stessa UE ha favorito GECT diversi, con obiettivi diversi e con sistemi giuridici diversi è arrivato il momento di maggiore accentuazione della personalità giuridica di diritto comunitario.

Si chiede che il Governo Italiano valuti la proposta e la sostenga, a sua volta, presso l'Unione Europea.

La proposta poggia sulla diversa attuazione dei principi di **coesione e cooperazione** ai

quali si potrebbe aggiungere quello della **circolarità**.

Quindi, potremmo definirla la Governance delle Tre "C" **Coesione, Cooperazione e Circolarità**.

Se si parla di Governance Circolare si devono adeguare gli strumenti ed i mezzi per conseguirla.

Nel sistema circolare che immaginiamo, dovrebbe assumere maggior peso l'agire locale soprattutto aggregato ed **Aggregato per Area Vasta ed Omogenea di Sviluppo**.

Questa connotazione è già esistente tramite le due Istituzioni: l'ANCIM, che assomma tutti i Comuni delle isole minori italiane e che già dal 2000 si sono anche dotati di un DUPIM (Documento Unico di Programmazione Isole Minori); ed il GECT ArchiMed, che associa Regioni, Comuni ed Università dell'area del Mediterraneo, esso è l'unico GECT europeo con ragione statutaria globale su tutti i settori dello sviluppo economico ed ha come soggetti costitutivi Comuni, Regioni ed Università sia italiane che internazionali.

Dunque, un assetto europeo già creato e che potrebbe costituire il primo nucleo di sperimentazione che parte proprio dall'Italia.

Cosa si propone:

- Riconoscere, a livello italiano, questa **Area Vasta ed Omogenea di Sviluppo**;
- Prevedere finanziamenti dedicati per i soli Soci italiani del GECT e contestualmente gli altri soggetti europei dovrebbero mettere uguale provista finanziaria per le loro istituzioni;
- Elaborare un DUPIM di Area Vasta (Documento Unico di Programmazione Isole del Mediterraneo);
- Sostenere, presso la UE, questa innovazione;
- Lavorare per inserire, nella riforma in itinere, questa nuova configurazione di assetto istituzionale ed economico;
- Sostenere che tutte le isole minori, anche se inserite in aree competitività, vadano considerate aree convergenza, perché con fragilità permanenti legate al fattore insulare ed in molti casi aree di crisi economica.

The ArchiMed EGTC together with ANCIM has advanced to the European Union a proposal for "**Circular Governance**" both as institutions involved and as a model of development.

The proposal starts from the Rome Charter of 25 March 2017 and from the reflections on the numerous positions taken by Member States asking for a different Europe from the one made up to now.

This presupposes not only instruments different from the past, but also more flexible and innovative.

That there is a need for a rethink that is based on two focus: **courage** and **imagination**, as Manuel Barroso said, is also evident in light of the UK brexit, the story of Catalonia and in Italy of the greater autonomy that some regions are demanding, in implementation of Title V of the Constitution.

At Community level the revision of the Regulations is in progress in view of 2020.

All these developments, which are also the result of the serious economic crisis that has gone through, should lead to a more general reflection of a **New Institutional and Governance Set-up**.

It is therefore the right moment to show the **courage** and **imagination** we were talking about before.

On the one hand there is a new Charter of Principles, of March 2017, which expects to be translated into actions and on the other there is a need for less European bureaucracy and more streamlined, less sectoral and more stringent Regulations territorial Areas of extensive development with financial instruments that do not require downstream implementation of cooperation and integration of programming.

There is also a need for clarity and synergy between the INTERREG and EGTC instruments.

The first is a heterodirect instrument from the various monitoring Committees and certainly sectoral (Italy, France, Mediterranean, etc.), the second is the real instrument of cooperation for the development of autonomously managed community legal personality, which can also create cooperation with Non-EU Countries and therefore with

characteristics of greater autonomy and true cooperation for the Vast Area.

The latter lacks dedicated finance to make it a complete and effective development cooperation tool.

Finance must be sought in sector regulations that are very fragmented and difficult to implement for the legal framework of the EGTC itself.

The European Union itself, when it approved it, with Regulation 1082 of 2006, had thought of it as a new instrument aimed at guaranteeing cooperation and integration and with the intention of abolishing the various INTERREGs.

In fact it was not so.

Perhaps this is the moment to do what was already in the intentions of the EU.

Italy could have that **courageous** and **innovative** behavior that is undeniable and that everyone asks for.

The ArchiMed EGTC and the ANCIM have already launched, at European meetings at the Committee of the Regions of Europe, at other national meetings and at the Assembly of the ArchiMed EGTC, which is based in Italy, a proposal for **innovation of institutional and economic governance**, that is to establish **Vast and Homogeneous Areas of Development**.

There is talk of the greater role of citizens and local Autonomies, but also of Europe at different speeds.

This presupposes not only instruments different from the past, but also more flexible and innovative.

Ultimately, more courage in experimentation and more innovation.

A proposal that, like ANCIM, but also as ArchiMed EGTC advances is to go to establish or recognize the **Vast and Homogeneous Area of Development of the Islands**.

Vast Areas not only in one Member State, but especially in European reality such as the Mediterranean.

The islands emerge as ideal territories to test innovations and institutional arrangements with the involvement of all stakeholders: public authorities, private individuals and citizens.

A figure different from that of Macroregion and that needs an **appropriate and specific governance tool, such as the Contract or the Paternariat Pact.**

This new model of development also requires a new model of financing, that is a **Contract or Pact** finance that is the result of sector funds.

By completing the innovation proposal, the **Contract or Pact** could provide for a "**Mixed Committee**" EU, State or States, Regions and Local Authorities that carry out periodic checks on the implementation of the "Vast Area Contract or Agreement" and any revocation or relocation to the inside of the same **Vast and Homogeneous Area of Development.**

This new system would avoid or limit the whole plethora of Monitoring Committees, etc. that are demonstrating their wastefulness and their non-compliance with the needs of innovation that, at all levels, are advanced.

It means a strong reduction of sector calls for individual objectives and a recognition of leadership and integrated programming between public and private subjects.

In short, more territorialized and more integrated models that are recognized as such by the EU.

The governance tool of the aforementioned area could be identified in Regulation 1082/2006 which already has all the elements of novelty that are being hoped for and that is more self-determination of the members, the laces and constraints of the regulations of the State in which the EGTC is established should be weakened.

After a first experimental phase in which the EU itself has favored different EGTCs, with different objectives and different legal systems, the time has come to increase the legal personality of Community law.

It is requested that the Italian Government assess the proposal and support it, in turn, in the European Union.

The proposal is based on the different implementation of the principles of **cohesion** and **cooperation** to which the **circularity** could be added.

Therefore, we could define it the Governance of the Three "C" **Cohesion, Cooperation** and **Circularity.**

If we speak of Circular Governance, we must adapt the instruments and the means to achieve it.

In the circular system that we imagine, it should take on more weight local action especially aggregated and **Aggregate by Vast and Homogeneous Area of Development.**

This connotation is already existing through the two Institutions: the ANCIM, which combines all the Municipalities of the Italian minor islands and that since 2000 have also been equipped with a DUPIM (Single Minor Islands Programming Document); and the ArchiMed EGTC, which associates Regions, Municipalities and Universities of the Mediterranean area, it is the only European EGTC with global statutory status on all sectors of economic development and has as constituent bodies Municipalities, Regions and Universities both Italian and international.

So, a European structure already created and that could be the first nucleus of experimentation that starts just from Italy.

What is proposed:

- Recognize, at the Italian level, this **Vast and Homogeneous Area of Development;**
- Provide dedicated funding for the Italian members of the EGTC only, and at the same time the other European entities should provide the same financial background for their institutions;
- Develop a Vast Area DUPIM (Single Mediterranean Islands Programming Document);
- Support this innovation at the EU;
- Working to include, in the ongoing reform, this new configuration of institutional and economic structure;
- Support that all the smaller islands, even if inserted in competitive areas, should be considered convergence areas, because with permanent fragilities linked to the insular factor and in many cases areas of economic crisis.